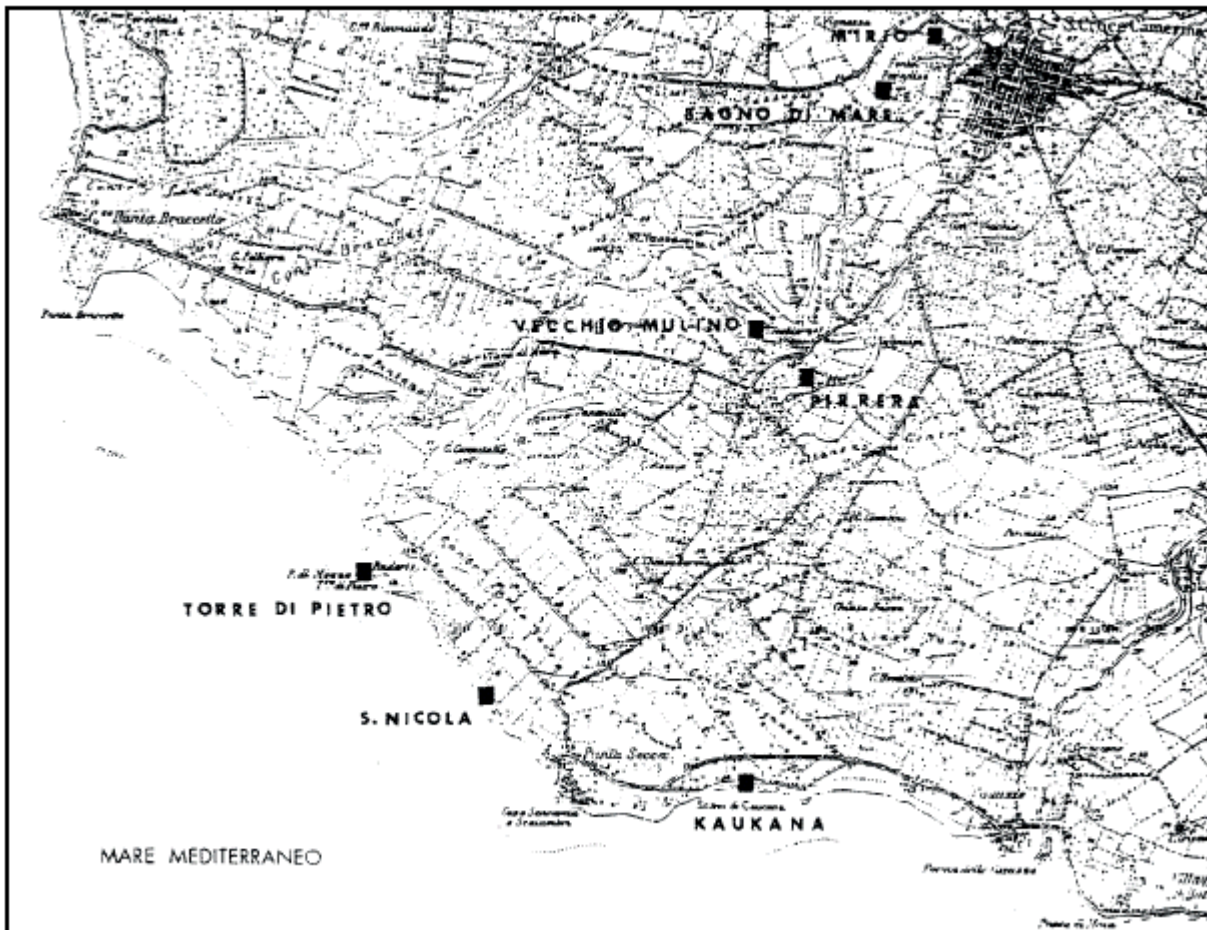


***Rosacambra* feudo di Agira nel XII secolo, leggendario porto, oggi SantaCroce Camerina (Ragusa)**

Informative scaricate da www.agyrion.it

Rosacambra citata nella conferma dei beni del 1158 da parte di Papa Adriano IV all'abbazia S. Maria Latina di Gerusalemme. Il casale è attestato poco più tardi nel 1173 nella conferma dei beni del conte Guglielmo all'abbazia di S. Filippo d'Agira come *casale et ecclesia Sanctae Crucis de Rosacambri* (WHITE 1938, pp. 351). Ancora nel 1194 il casale e la chiesa sono tra i beni confermati da Enrico VI di Hoenstaufen a S. Filippo d'Agira e cinque anni dopo compaiono nel documento con il quale Costanza e il figlio Federico confermano i beni all'abbazia (PIRRI 1733, II, p. 1250). Nel 1303 in una bolla di Benedetto XII in cui sono enumerati i beni di S. Maria Latina di Gerusalemme il casale e la chiesa *Sanctae Crucis de Rosacambra* sono menzionati come dipendenti dal Convento dei Santi Lorenzo e Filippo di Scicli a sua volta suffraganeo di S. Filippo d'Agira (SOLARINO 1901, p. 215). Il casale e la chiesa *Sanctae Crucis de Rosacambra* sono attestati ancora da una serie di altri documenti fino al 1450 quando il complesso venne concesso a Pietro Celestri nobile messinese (PIRRI 1733, I, p. 684) i cui eredi avrebbero poi ottenuto dal re di Spagna la rifondazione dell'abitato di Santa Croce nel 1598 nell'ambito delle nuove fondazioni in atto in quel periodo (CASCONI 1987, p. 9). Dall'esame dei dati documentari è evidente che una chiesa con funzioni di prioria di S. Filippo d'Agira e il relativo casale esistevano già nella prima metà del XII secolo. La chiesa era forse dedicata all'esaltazione della Croce una

reliquia della quale era venerata a S. Filippo d'Agira fino al XVII secolo (PIRRI 733, II, p. 1255); il casale traeva il nome dalla chiesa e dal toponimo locale di Rasacambra o Rasacarami (ras karam) di origine araba attestato anche per l'approdo e corrispondente forse all'attuale capo Scaramia.



Se si tiene conto dell'*ecclesia et villa Sancti Petri de Rasacambri* si può ipotizzare che un piccolo abitato ed una chiesa dedicata a S. Pietro esistessero già quando sorse il casale *Sanctae Crucis* con la sua chiesa e la prioria; in tal caso si comprenderebbe come mai nel documento romano si parla di Chiesa di S. Pietro tenendo conto di uno *status* precedente e in quello redatto in Sicilia di Chiesa della S. Croce prendendo atto delle trasformazioni recenti d'età normanna. Per altro sembrerebbe orientare in questa dire-

zione la definizione di *tenimentum Rogon in capite cambri* del 1151 che fa riferimento ad un abitato sparso. Dunque se ne potrebbe dedurre che tra la fine dell'XI e gli inizi del XII secolo un piccolo abitato preesistente abbia subito una trasformazione e forse una crescita.

Nell'attesa che nuovi dati emergano con la pubblicazione integrale del cartulario di S. Filippo d'Agira e sulla base delle fonti del XVI secolo (*supra* FAZELLO), per altro indirettamente confermate da quelle più tarde (PIRRI 1733;I, AMICO 1855), si può ritenere che il casale fosse presidiato da un edificio fortificato con funzione protettiva (Steri da *Hosterium*) che ospitava la prioria e inglobando forse la chiesa conservava il dipinto, da cui l'espressione —Steripinto—. La memoria di quest'edificio sembra essersi conservata nella tradizione locale che indicava l'area come —piano del castello— e i ruderi esistenti fino a qualche decennio fa come —Papallossu di Santa Lena (corruzione di Sant'Elena)— (MICCICHÉ 1968, p. 11).

È probabile che il casale accogliesse i contadini del territorio reso fertile da due o tre sorgenti e nella prioria si raccogliessero e conservassero i prodotti agricoli nell'attesa che venissero imbarcati per l'Oriente. L'insediamento potrebbe aver costituito una sorta di avamposto dell'abbazia di S. Filippo d'Agira messo in ombra quando si sviluppò la dipendenza di Messina (WHITE 1938, pp. 352-355) e si cominciò ad imbarcare i prodotti dalla punta nordorientale dell'isola.